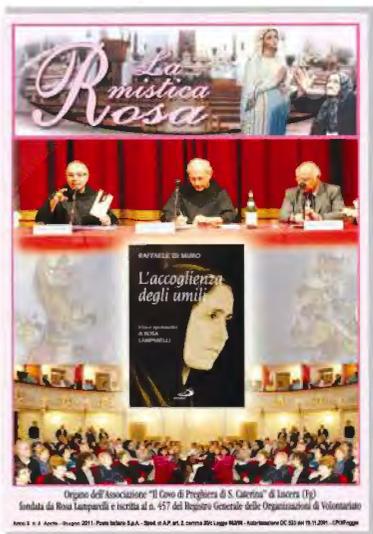




Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
 iscritta al n. 457 del
 Registro Generale delle
 Organizzazioni di Volontariato
 71036 Lucera (Fg)
 Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
 sito: www.covodipregiera.it
 e.mail: info@covodipregiera.it
 Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte
 Redazione e Progetto Grafico
Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
 n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
 Zona Asi (Lotto 3)
 Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina
Teatro Garibaldi

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero



Editoriale

1



Grazie/Cronaca di un avvenimento

2



La voce della nostra Associazione

3



Padre Raffaele

5



Padre Paoletti

7



Lourdes

12



Giovanni Paolo

14



Padre Maestro

15

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24



di Antonio Di Muro

L'ACCOGLIENZA DI ROSA LAMPARELLI

Non a caso, evidentemente, la biografia di Padre Raffaele Di Muro porta significativamente il titolo de "L'accoglienza degli umili". Rosa Lamparelli aveva fatto dell'accoglienza il suo punto di forza ed è all'interno di essa che ha coltivato, promosso, galvanizzato una splendida azione di evangelizzazione. La porta di casa era sempre spalancata per tutti per dare un conforto, per sostenere qualcuno in difficoltà, per prendersi carico delle tante sofferenze dell'animo e del corpo. Una accoglienza che mai dava segni di insofferenza e di stanchezza, anche quando sarebbe stato giustificato e logico prendersi qualche pausa di riposo. Pure sul letto di morte ha aperto le braccia a tutti, affidandosi a quel Crocifisso che per lei era il punto di riferimento in tema di sofferenze, di grande dolore, ed in particolare di calvario. Non era evidentemente una accoglienza fine a se stessa, dato che questo suo aprire le braccia a tutti, quasi un abbraccio era sostenuto dalla cadenza di una preghiera costante, vera, sentita, finalizzata. La preghiera era il suo rifugio, oseremmo dire l'arma segreta di cui si serviva in questa sua opera di sostegno agli altri. Rosinella ha saputo veramente mettere in atto la Parola del Vangelo in termini di accoglienza.

Cosa dice Gesù nel Vangelo di Matteo (25:40)? "Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli lo fate a me.....". Ella ha interpretato alla lettera queste parole, senza scorciatoie, per cui praticava assistenza senza respiro e spesso per casi difficili. E già ascoltare gli interessati era una fatica indicibile (i confessori ne sanno qualcosa!), oggi si direbbe uno stress. Ma lei lo faceva sempre con la testa all'insù, convinta che dal Cielo giungessero le forze necessarie per affrontare le varie situazioni di difficoltà poste alla sua considerazione. Nel libro si parla, ovviamente, di tante altre cose. In esso viene fuori splendidamente la spiritualità genuina di questa donna, che davvero è stata per una vita alla sequela del Signore. L'associazione, ovviamente, non vuole perdere nulla di questa spiritualità che ha riempito tanti cuori e che è tuttora presente in quanti l'hanno conosciuta e frequentata. A dimostrazione che la sua fama di santità non si è spenta e che continua ad ardere come una

dolce fiammella consolatoria per tanti. E per farlo ci siamo affidati ad uno specialista, che è Padre Raffaele Di Muro, che è autorevole docente di spiritualità e che ha avuto la fortuna di aver frequentato per un periodo la casa di zia Rosinella.

Era il momento di portare o meno in porto il desiderio di Padre Raffaele di avviarsi sulla strada del sacerdozio. Come pure per la sorella Suor Teresa Bendetta, desiderosa di servire il Signore in clausura. Fu Rosinella che incoraggiò entrambi e li sostenne con la preghiera. Il suo "andate avanti verso il Signore" fu importante in una fase delicata del loro discernimento. Avevamo già la prima biografia scritta a caldo da Gennaro Prezioso. Abbiamo voluta allargarla, affidando un nuovo testo più specialistico ad una casa editrice

importante come la "San Paolo", anche per avere una diffusione capillare attraverso la sua potente e capillare organizzazione. Non volevano e non vogliamo che il seme lasciato da zia Rosinella resti confinato nell'ambito municipale, quasi che sia un tesoro da tenere stretto a beneficio solo di pochi. No. Il vissuto di questa donna va fatto conoscere in un ambito il più largo possibile, perché il suo esempio incoraggi e stimoli gli altri a promuovere carità e assistenza, all'interno degli insegnamenti delle splendide pagine evangeliche. Ha

detto di lei il Vescovo Mons. Francesco Zerrillo, che l'ha conosciuta e incontrata: "Rosa Lamparelli ha esercitato un ministero di maternità spirituale per molti. A molti ha indicato le vie per andare al Signore. Donna semplice, sicuramente senza una particolare istruzione, ma donna ricca di parole, nascevano dalla sua vita e rivelavano la sua vita. Perciò noi la ricordiamo con affetto. Rosinella ha seminato nella giustizia, cioè ha cercato di non disperdere i semi buoni, i semi che credeva buoni nella luce del Signore, i semi della Parola di Dio, della sapienza cristiana, i semi del Vangelo, Ed ha raccolto nella bontà." Questa autorevole e prestigiosa chiosa esprime tutta la profondità dell'humus spirituale di Rosinella, che è un patrimonio affidato alla nostra tutela e anche alla promozione individuale. E' quello che noi come Associazione intendiamo fare.



GRAZIE



E' vero. Ringraziare è diventato ai nostri tempi un gesto quasi in disuso, per qualche aspetto disdicevole. Però, noi vogliamo farlo, perché un segnale di gratitudine è il minimo a cui si possa pensare in presenza di un comportamento che prima di tutto evidenzia la sensibilità professionale e morale di chi nel nostro caso ha voluto esplicitarlo. E per di più alcuni di questi comportamenti si inseriscono anche nella sfera religiosa. Ringraziamo Roberto De Mare, per aver saputo moderare con discrezione le diverse relazioni, la cantante soprano Nadia Iannantuono, accompagnata alla tastiera da Francesco Carrozza che, in apertura e chiusura della serata, ha dedicato canti alla Vergine. Tutto lo staff di Telecattolica e ci vogliono riferire all'ottimo servizio giornalistico (firmato da Anna Ricciardi) che la nostra "Telecattolica" ha messo in campo su Rosa Lamparelli, un servizio completo, ben articolato, strutturato in maniera tale da rendere pienamente percepibile il reale vissuto terreno della veggente. L'ottimo regista Gino Romice che ha ritenuto, molto opportunamente, di arricchire il servizio con alcune vecchie immagini di zia Rosinella ancora in vita, dando, così, pure un contributo "dal vivo" alla ricostruzione spirituale oggetto della giornata di studio. Anche la rubrica "Libri", a cura della brava Ilenia Carlantuono, ha dato più ricchezza di contenuti al servizio giornalistico complessivo, facendo sì che il messaggio di Rosa Lamparelli raggiungesse il più possibile un ampio arco di ascolti, un messaggio beninteso, di vita evangelica, divenuto per lei fervido itinerario per il suo spendersi per il Signore e la Mamma Celeste. E, per finire, un grazie all'amministratore delegato don Mike Tangi, parroco del "Carmine" e fondatore emerito del mezzo televisivo in questione, il quale si è reso pienamente disponibile, intuendo subito il taglio spirituale della manifestazione. Grazie a tutti. Zia Rosinella dall'aldilà ve ne renderà merito.



CRONACA DI UN AVVENIMENTO

È stato il magnifico Teatro Garibaldi ad ospitare, domenica 22 maggio, la presentazione dell'ultima fatica letteraria del francescano Padre Raffaele Di Muro, dal titolo "L'accoglienza degli umili", concernente la figura di Rosa Lamparelli, nella fattispecie della sua forte spiritualità. Un evento, affidato alla Vergine Maria e promosso dall'Associazione, che ha riscontrato un enorme ed inaspettato consenso di pubblico. Tanti, in verità, sono stati gli intervenuti, gente che ha conosciuto di persona o che comunque ha sentito parlare bene di questa umile donna di fede, la quale ha speso la sua intera vita a dare conforto agli afflitti, con il potente strumento della preghiera mariana. I posti dell'angusta platea e dei palchetti superiori, sono stati integralmente occupati, ciascuno presente con l'intenzione di assistere assolutamente a questa sorta di avvenimento straordinario, che straordinario è anche per il solo fatto di essere riuscito a smuovere gente verso qualcosa che invece ha un sapore tutt'altro che speciale, una vita così semplicemente ordinaria eppure così attraente e santa. Di seguito sono riportati gli interventi effettuati.



LA VOCE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Pubblichiamo di seguito l'indirizzo di saluto del presidente Pasquale Forte.



Signore e Signori,
a nome dell'Associazione che presiedo, desidero prima di tutto ringraziarvi per la vostra significativa partecipazione, che certamente rende nobile questa manifestazione, che si propone, attraverso la presentazione del libro di Padre Raffaele Di Muro, di ricordare l'intensa esperienza di fede e di preghiera della nostra amata Rosa Lamparelli, una donna che, senza enfasi, ha rappresentato una figura importante per l'opera di evangelizzazione nella nostra città, sempre affiancando il riconosciuto ed insostituibile ruolo della gerarchia ecclesiastica.

Un saluto particolare va a tutti voi, la cui presenza testimonia senza dubbio il grande affetto che nutrite per zia Rosinella, come amabilmente viene chiamata questa donna dai suoi figli spirituali e dai semplici cittadini. Un saluto

e un ringraziamento alle autorità civili, le quali han dato testimonianza anche dell'impegno civico della Lamparelli nel contesto sociale della città, visto che la Civica Amministrazione ha ritenuto di intestarle addirittura la piazzetta antistante la sua modesta abitazione. Saluto particolarmente Padre Domenico Paoletti, preside della Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura-Seraphicum" di Roma, il cui intervento darà certamente un particolare taglio dottrinale alla manifestazione, che si arricchirà di una riflessione di particolare valenza culturale e, nello stesso tempo, teologica. La sua presenza ci riempie di gioia, anche nella misura in cui egli rappresenta l'Ordine dei Frati Conventuali, i quali a Lucera hanno una significativa presenza e appartiene alla stessa famiglia religiosa del nostro Padre Maestro, San Francesco Antonio Fasani. Grazie di cuore, Padre Domenico.

E non può mancare un ringraziamento al nostro Padre Raffaele, il quale tralascia tutti gli impegni quando si tratta di spendersi per la figura di Rosinella, che è stata il suo mentore quando ha deciso di avviarsi sulla strada del sacerdozio. Egli non solo è l'autore del libro che andremo a presentarvi, ma è stato con noi quale relatore in occasione delle due giornate di studio organizzate proprio per

illustrare alcuni aspetti spirituali del vissuto di Rosa Lamparelli. Voglio ricordare che Padre Raffaele è docente di spiritualità e direttore della cattedra kolbiana alla Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura-Seraphicum” di Roma. Inoltre, è assistente internazionale della “Milizia dell’Immacolata”. E dopo i ringraziamenti di rito, forse vi chiederete: non bastava la biografia già esistente firmata da Gennaro Preziuso e di cui già conosciamo il contenuto? Non bastava evidentemente, se l’Associazione ha ritenuto di andare oltre. Questa volta il lavoro si concentra soprattutto sulla spiritualità di Rosa Lamparelli, insomma, quasi un voler entrare nel suo intimo attraverso il percorso di fede e di testimonianza evangelica. Di questa santa donna, come più volte l’ha definita il nostro Vescovo, ora emerito, Mons. Francesco Zerrillo sappiamo un po’ tutto circa il suo vissuto esteriore, diciamo così, che è senza dubbio di alto profilo religioso, umano, morale ed etico, ma non è bastevole a svelarci quei risvolti di intima convivenza con i fondamentali della sua fede, che, benché visibilissima anche in superficie, ha delle connotazioni e sfumature spirituali profondissime, di forte intensità ed emotività.

Occorreva, insomma, entrare e penetrare nelle viscere della coscienza di fede di Rosa Lamparelli, ed evitare che col tempo il suo vissuto si trasformasse in una storiella di provincia, in una esperienza più o meno romanzata. Il suo non è stato solo un incrociarsi di fasi più o meno sorprendenti per la radicalità della fede e le conseguenti proiezioni sui tanti figli spirituali che l’hanno seguita. Ella ha vissuto la propria fede testimoniandola a viso aperto, sulla propria pelle, con la sguardo sempre rivolto verso l’Alto, da dove attingeva la forza per essere sempre coerente testimone del suo amore verso Gesù e la Mamma Celeste. Il libro di Padre Raffaele è particolarmente significativo perché scritto da un religioso che l’ha conosciuta e frequentata e, come già detto, per il contributo che l’autore ha dato in occasione di due giornate di studio, di approfondimento che l’hanno visto portatore di importanti ed inedite riflessioni, sullo status spirituale di Rosinella, affrontando soprattutto i temi della misticità e della preghiera. Il titolo del libro, “L’accoglienza degli umili”, si sofferma su una tappa fondamentale dell’esperienza terrena di questa donna, che ha fatto in particolare dell’umiltà la sua bandiera, mettendola in campo soprattutto di fronte agli arroganti, anche a quegli arroganti che forse maliziosamente frequentavano la sua casa, fingendosi agnelli indifesi. Ma non mi voglio dilungare sui contenuti del libro, compito che istituzionalmente spetta oggi a Padre Raffaele, al quale rinnovo con affetto il mio e nostro grazie per questa sua qualificata opera.



Ciò che emerge dalla nuova biografia su Rosa Lamparelli

L'ACCOGLIENZA VERSO IL SIGNORE E I FRATELLI: UN SOLO PROGETTO DI VITA

di Padre Raffaele Di Muro OFMConv

Il contenuto della nuova biografia su Rosa Lamparelli è stato illustrato dall'autore di questo articolo, in occasione della giornata di studio e di riflessione ospitata dall'artistico teatro comunale "Garibaldi" di Lucera il 22 maggio scorso. Padre Raffaele è docente di Teologia Spirituale e Spiritualità Franciscana alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura-Seraphicum" di Roma, direttore della Cattedrale Kolbiana e assistente internazionale della "Milizia dell'Immacolata".. E' autore di altri lavori di spiritualità. "L'accoglienza degli umili" è il titolo del libro, edito dalle prestigiose "Edizioni San Paolo". Il libro può essere ritirato nella sede dell'associazione "Il covo di preghiera di Santa Caterina", mittente della pubblicazione.

L'accoglienza della presenza e dell'amore di Dio è possibile solo se si possiede un cuore umile in grado di apprezzare la provvidenza e dilezione divina e di donare una carità che è in grado di vincere il morso dell'orgoglio e della superbia, diffondendo ovunque benevolenza e misericordia. Questa è la testimonianza di Rosa Lamparelli, donna lucerina semplice, onesta e soprattutto umile, che ha reso la sua vita di novanta anni un prodigio di accoglienza, in primo luogo nei confronti del Signore e dei suoi doni e, in secondo luogo, verso i fratelli attraverso la disponibilità all'ascolto. Per questo abbiamo ritenuto opportuno stendere una biografia su un personaggio che ha saputo illuminare con tante virtù e rendere evangelicamente significativa un'esistenza ordinaria, addirittura modesta, secondo i parametri tipici del modo di sentire e di vivere odierni.



Il sociale e l'itinerario di conversione

Il contenuto di questo testo si divide in tre parti. Nella prima sono illustrate le tappe della vita di Rosa Lamparelli, partendo dalla sua infanzia, proseguendo con il tempo della maturità e concludendo con le ultime fasi della sua esistenza terrena. Inoltre, è evidenziato il contesto sociale e culturale entro cui si muove per sottolineare in che misura la sua testimonianza evangelica è incisiva nell'ambiente in cui vive.

In ogni tempo della sua esistenza, abbiamo analizzato la progressione nella crescita interiore, evidenziando le costanti del suo itinerario di conversione, vale a dire il livello della sua unione con Dio, la sua capacità di praticare le virtù, la sua perseveranza nei momenti di dolore, di prova e di croce, in una progressione temporale che la porta alla conclusione della sua vicenda terrena e di un cammino spirituale caratterizzato dalla costante ricerca della comunione con Dio.

La sua intensa spiritualità

La seconda parte di questo lavoro è dedicata all'analisi degli elementi della spiritualità di Rosa Lamparelli,

con particolare riferimento alla sua unione con Dio, alla carità, che ha caratterizzato il suo rapporto con il prossimo e all'offerta generosa delle sue sofferenze al Signore, mediante la quale dà vita ad una vera e propria teologia della croce, che rappresenta un elemento prezioso e dominante del suo vissuto interiore.

Ci soffermiamo, in particolare, su come ella attinge all'amore dell'Eterno che poi riversa sui fratelli e le sorelle che la incontrano, evidenziando come il suo cammino di orazione e comunione con Dio si tramuti in benevolenza da donare al prossimo. A nostro parere, è questa la dinamica preponderante del suo cammino spirituale che cercheremo di studiare e sottolineare in modo specifico. Inoltre, la Lamparelli è una francescana secolare: non mancherà l'analisi circa il suo modo di incarnare l'esempio del Santo di Assisi, in particolare in tema di conformazione a Cristo povero e crocifisso.

Il messaggio anche ai contemporanei

Nella terza parte di questo testo dimostriamo tutta l'attualità e la forza del messaggio che la Lamparelli lascia in eredità non solo ai suoi concittadini, ma anche al credente contemporaneo. L'insegnamento che Rosa Lamparelli dona all'uomo di oggi va nella direzione della gioia e della trasformazione che il dialogo con Dio produce nell'uomo, nella forza della carità verso i fratelli che è lo sbocco naturale della vita di preghiera e della santificazione delle realtà semplici che fanno parte del nostro cammino ordinario. Questo libro assume i criteri della scientificità e della riflessione teologica, "fari" che hanno accompagnato tutta la trattazione.

Siamo convinti che la sua testimonianza si può rivelare particolarmente preziosa per il credente di oggi così bisognoso di punti di riferimento per condurre un cammino di conversione in linea con il Vangelo e secondo la volontà di Dio, così da fornire una luminosa testimonianza nell'ambiente e nel tempo in cui vive.

La semplicità, l'umiltà e l'accoglienza di questa donna possono risultare particolarmente illuminanti per il lettore che, a partire dalla sua testimonianza, può trovare motivazioni solide per dare al proprio vissuto quotidiano una dimensione soprannaturale improntata alla continua conversione del cuore.

P.S della Redazione - Ringraziamo ancora Padre Raffaele per questo contributo e soprattutto per la significativa riflessione spirituale che ci ha consentito di condividere nel giorno in cui è stata

presentata la biografia di zia Rosinella. Vi consigliamo di leggere attentamente questo lavoro, che davvero ci porta nel suo profondo intimo, dove la fede trova sostegno nella preghiera e nell'amore verso il Signore e la Mamma Celeste. Conservatelo fra le vostre cose preziose e ricorrete alle sue pagine ogni qualvolta prevale un sentimento di disorientamento e di stanchezza spirituale. Zia Rosinella ci parla da queste pagine, che vuole portino frutti importanti di conversione. Chi l'ha conosciuta veramente sa che questo era il suo programma di vita.



LA FEDE IL MOTORE DELLA SUA SPIRITUALITA'

In chiusura dei lavori, il commento della biografia è stato affidato al francescano conventuale padre Domenico Paoletti, preside della Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura Seraphicum" di Roma. pubblichiamo qui di seguito l'intervento rielaborato dalla redazione.

Ringrazio il Presidente Pasquale Forte e tutta l'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" per l'invito a condividere questa serata in fraternità, grati e riconoscenti al Signore per il dono della presenza di Rosa Lamparelli. La sentiamo vicina, perché lei è accanto a noi, perché noi crediamo nella Comunione dei Santi.

Ringrazio il confratello Padre Raffaele Di Muro per questo libro che ha presentato e che ci ha dato l'occasione per incontrarci.

Nel mio breve intervento non ripercorro la vita di Rosa Lamparelli, ben tratteggiata da Padre Raffaele, e che voi conoscete molto meglio di me, perché avete avuto la grazia di conoscerla personalmente, di vedere il suo volto, i suoi occhi, ascoltare la sua parola, esserne coinvolti. Vedere gli occhi di una santa veramente è coinvolgente. Io vorrei semplicemente condividere alcuni pensieri sul perché siamo qui questa sera, il motivo, come stiamo qui, l'atteggiamento, cosa desideriamo nello stare qui questa sera, cioè cosa ci aspettiamo da questo incontro e da questo incontro con questa persona cara che è Rosa Lamparelli.

Il perché siamo qui è dato dalla presenza, dalla testimonianza di vita cristiana di Rosa Lamparelli. Il perché siamo qui è dovuto al fascino che in noi provoca la testimonianza di Rosa Lamparelli. Il fascino. Interessante, questa donna, diceva Padre Raffaele, così semplice, umile, discreta, piccolina, ancora attrae. Siamo qui per lei, non per altri motivi, perché oggi, più che nel passato, l'uomo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché essi sono dei testimoni. Una frase molto famosa di Paolo VI, "è attenta a cogliere i movimenti della storia", viene in qualche modo tracciata da persone che vivono intensamente un ideale, un progetto, dei valori, più che parlare di valori.

Il libro scritto da Padre Raffaele, che stiamo questa sera presentando, "L'accoglienza degli umili, vita e spiritualità di Rosa Lamparelli", si iscrive nell'alveo, nell'orizzonte della testimonianza cristiana come credibilità della fede, cioè la fede cristiana è credibile, è anche ragionevole, perché è vita vissuta, anzi è pienezza di vita, come il Papa ci ricorda frequentemente. La fede cristiana più che essere insegnata va presentata attraverso la vita, perché la fede cristiana è una vita, è l'incontro con un avvenimento, con un fatto, con una persona concreta che dona la vita, l'orientamento decisivo, come ci ricorda Papa Benedetto. È l'incontro con questa persona, Gesù Cristo, che ci dà l'orientamento decisivo. Chiediamoci: noi abbiamo incontrato il Signore, lo stiamo incontrando? Un rapporto d'amore, una creazione di vita è quello che ci insegna, con la vita, Rosa Lamparelli. La testimonianza è la categoria centrale della rivelazione cristiana, che non è una ideologia, una filosofia, ma è Dio che entra nella storia, che si manifesta con gesti e parole, come ci ricorda il Concilio Vaticano II. Noi crediamo a un Dio che si è fatto uomo, che ha fatto irruzione nella storia. È un fatto, non una parola, una parola che si è incarnata: questo è lo specifico della fede cristiana. Noi poggiamo il nostro credere su questo fatto storico, e che ha dato senso alla storia. L'Eterno che si fa storia perché la storia entri nell'eternità.





Ecco lo scambio tra Dio e l'uomo. In Gesù Cristo il messaggio è tutt'uno con la sua persona, ecco perché è credibile, autorevole, parla con autorità. Ecco perché Rosa Lamparelli parla, perché è una fede vissuta, testimoniata, concreta. Ecco la fede cristiana poggia su Gesù Cristo, testimone del Padre. E poggia la nostra fede cristiana sugli Apostoli, testimoni di Gesù Cristo. Ecco, nella Chiesa, i cristiani sono veri, autentici, solo se sono testimoni del Cristo ossia solo se incarnano il Vangelo, solo se sono il Vangelo vivente, ossia solo se sono santi. Il Concilio Vaticano II ci ha

ricordato e insegnato che la santità è la chiamata di tutti, non solo di Rosa, ma di tutti i battezzati. La santità è dono e possibilità per tutti i battezzati, è il battesimo la fonte della chiamata alla santità e la santità è l'unico modo di essere cristiani. Il cristiano è chiamato ad essere santo. Che vuol dire? Essere in relazione, in comunione con Dio, fra di noi e con tutti. Ecco l'accoglienza che è il tema centrale del libro di Padre Raffaele, un termine che veramente mi ha coinvolto perché ritengo che sia un termine accoglistico, come dirò fra poco. L'accoglienza. Accogliere perché siamo accolti da sempre e per sempre ed è quest'accoglienza che rompe i muri, le divisioni, i contrasti, i pregiudizi, i vari respingimenti. È quest'accoglienza che facciamo fatica a donare. Questa è la santità, ecco, vivere nell'accoglienza di Dio e dell'altro, vivere nella comunione. Ecco il neo Beato Giovanni Paolo Secondo, anche pellegrino in questa città di Lucera, in un documento che ci preparava al duemila – Novo Millennio Ineunte – afferma che *“La santità è la forma alta della vita cristiana ordinaria”*, e ce l'ha detto Padre Raffaele. La forma alta della vita cristiana ordinaria, cioè una forma alta, piena, al di sopra, nel quotidiano, nel feriale, ecco, nelle pieghe della storia, non sul palcoscenico prodigandosi ovunque: dove non c'è luce lì portare la luce, dove c'è discordia lì portare concordia, come lei ha imparato da Francesco di Assisi, come prima ci ricordava molto bene Padre Raffaele. Perché siamo qui questa sera? Perché Rosa Lamparelli, con la testimonianza cristiana, ci parla dell'oltre di Dio, dell'oltre, non essere anchilosati su questo mondo, sulle cose che passano. In un tempo di indifferenza. Rosa Lamparelli ci dice che ha senso porre la questione di Dio, come questione centrale, fondamentale, attorno a cui ruotano le ragioni di senso della nostra vita. Questa è la questione centrale: esiste Dio? E lei diceva, anche alcuni pensieri molto belli, *“Dio esiste, e non è difficile trovarlo”*. Da qui la fonte della sua vita, di senso, di significato. Ma noi ci poniamo questa questione? Forse noi sì, qui, in questo bello spazio, ma per il mondo di oggi, indaffarato e smarrito, frammentato, in ricerca e galleggiante tra tante questioni importanti, viene a mancare la questione centrale di Dio. Con Dio e senza Dio tutto esiste e tutto crolla. Rosa ci dice che solo Dio basta, una sua frase che spesso ripeteva, e tutto il resto non basta mai. È vero. Rosa Lamparelli ci testimonia che la vita ha un senso e questo senso lei lo dimostra con la qualità pacata, serena della sua umanità, accogliente sempre. Questa umanità accogliente, della pacatezza, della serenità. Rosa Lamparelli ci testimonia una vita unificata attorno alla fede, la fede cristiana come atto che unifica la vita, la mente, il cuore, il corpo, il tempo, il matrimonio, le amicizie, la sofferenza che arriva, la morte che arriverà. In realtà, quello che noi non riusciamo a comporre, lei lo ha ricomposto attorno alla fede. Questa è attualità, questa è fede cristiana vissuta e che ci affascina e che in noi risveglia la nostalgia di questa vita unificata. Non così, affogare in tante cose. Rosa Lamparelli ci dice che salva la vita solo chi è disposto a perderla per amore, con amore e nell'amore. La vita viene salvata se la doniamo con amore, diceva

anche prima Raffaele, la carità. Se io mi trattengo, l'egoismo che oggi purtroppo domina in un certo narcisismo dai bambini fino agli anziani, è in fondo perdersi in un'apparenza e il tempo fagocita, ecco questa vita la perdiamo, ma se ci perdiamo per amore, la recuperiamo. Ecco perché la vita parla, la vita donata è sempre presente, la vita che non muore mai. Il paradosso di Gesù, di questo seme che se muore porta frutto. Ecco il perché. Come stiamo qui questa sera? E' la seconda domanda, a cui accenno una breve risposta. Siamo qui con due atteggiamenti: la gratitudine e il desiderio di imparare. Cioè siamo qui per dire grazie, e per potere anche imparare a vivere, a credere, ad amare e a sperare. Ecco, il nostro atteggiamento, conoscendo la vita di Rosa Lamparelli, è quello della gratitudine e della riconoscenza, è il sentire il grazie per questa sua testimonianza. È grazia, è trasparenza dell'amore di Dio, non tanto per gli uomini straordinari, ci sono stati e sono anche grazia, ma la sua vita ordinaria che è grazia. Ecco perché era lei un po' schiva di solito a questi fenomeni anche se era ricolma di fenomeni particolari, perché ciò che conta non è il fenomeno ma la ragione, il perché, cosa porta, il significato del fenomeno. Una gratitudine che Rosa viveva nel riconoscere i doni di Dio e nel vivere con gratitudine. Ecco, oggi occorre recuperare e far esplodere in noi e attorno a noi la gratitudine, e avremo meno visi tristi. Saper dire grazie, il grazie ci libera. L'egoismo ci tiene tirati, impariamo ai bambini a dire grazie, non come un obbligo, ma come una gratitudine spontanea. Si apra la vita al mistero, a riconoscere Dio presente in ogni evento, in ogni avvenimento, nella storia. Alla gratitudine, questa sera, accompagniamo il desiderio di imparare a vivere, e così vado al terzo interrogativo e concludo. Cosa vogliamo imparare, cosa ci aspettiamo da questo incontro, cosa ci portiamo nel cuore nella mente per camminare con autenticità? Questa è una domanda che vogliamo insieme condividere in questo ultimo momento del mio intervento. E qui richiamo alle note salienti della vita di Rosa, già esposte da Padre Raffaele, ma le richiamo in un'altra angolatura, a mo' di conclusione. La nota dominante della vita di Rosa, e che noi vogliamo imparare, è l'accoglienza. Rosa è stata, con la grazia di Dio, capace di accogliere, di aprirsi. È l'apertura la chiave della verità, della vita, dell'amore, della relazione. Aprirsi. Soffochiamo se non ci apriamo, ecco l'accoglienza. Rosa ha imparato l'accoglienza da Dio, contemplato ed accogliente. Da Gesù Crocifisso con le braccia spalancate e inchiodate per accogliere tutti, anche i suoi crocifissori. Gesù è morto per tutti, anche per i nemici. Papa Benedetto nel suo ultimo libro che ha scritto, Gesù di Nazareth, quando parla della fine della storia, dice: *"la fine sarà quando tutti entrano nell'abbraccio del Signore, quando ci sarà comunione con Dio e tra noi"*. Non c'è un Dio di un popolo, ma di tutti i popoli, la Chiesa di tutti i popoli. Ecco l'accoglienza di Dio. Questo è il Dio cristiano che Gesù ci ha rivelato, un Dio che non vuole sacrifici ma che si sacrifica per noi. Noi seguiamo non un guerriero ma una vittima pasquale. C'è chi ha come reliquia una sciabola, una spada, una scimitarra, noi abbiamo come reliquia i chiodi, la croce, le spine. Questo è il Dio cristiano, che è amore e soltanto amore. A volte sbagliamo e da cristiani, diciamo: ho sbagliato. Ma il Dio, che oggettivamente e storicamente si è rivelato, è questo Dio che muore per amore, per farci vivere, non vuole che l'altro muoia, lui muore, lui si perde per ritrovarci. È questo che è un po' la teologia che Rosa, senza studi, ha vissuto con la vita,



ecco perché l'accoglienza. Ecco, Rosa si è sentita profondamente accolta da Dio, e quindi le è stato logico, naturale, spontaneo, accogliere tutti. Ecco noi qui vogliamo imparare a sentirci accolti da Dio per accogliere e accogliere tutti. È proprio questo il proposito, ecco la preghiera, sentirci accolti, sentirci amati, sentirci benedetti. Tra poco festeggeremo l'Ascensione: l'ultimo gesto di Gesù cos'è, qual'è, l'ultimo gesto? Ci benedice, ci dice bene. E noi a volte ci malediciamo. La critica, viene anche a volte da questa campagna elettorale sguaiata, dove non c'è un dialogo onesto, rispettoso, a volte anche forte, ma per il bene comune,



non per una parte, e tutto va allo scatafascio e c'è chi ride in questo mondo così veramente in difficoltà. Ecco l'attesa di persone accoglienti. L'accoglienza che si scontra oggi con i vari respingimenti, con le persecuzioni, con le chiusure, con i vari muri che tornano ad essere innalzati, con i pregiudizi, le ideologie e le tante tante paure. Una seconda nota che contraddistingue Rosinella, sottolineata da Padre Raffaele, è l'umiltà. Il titolo del libro ha colto lo stile di Rosa. Accoglienza degli umili: intesa sia come accoglienza umile che come accoglienza degli umili, ossia l'accoglienza è propria degli umili, l'accoglienza è di chi umile accoglie, l'orgoglioso non accoglie, oppure è selettivo, i miei amici, il mio partito, il mio club, la mia chiesuola, la mia parrocchietta, e gli altri? Anzi li combatto. Non è questa l'accoglienza cristiana. Chi è umile invece riconosce che siamo tutti in questa umanità bisognosa di essere accolti da Dio e di accogliere, e di camminare insieme, nella diversità senz'altro che è ricchezza. L'umiltà, ecco, nessuna virtù, nessun atteggiamento, oggi appare tanto inattuale quanto l'umiltà rispetto all'insaziabile desiderio dell'affermazione di sé, dell'exasperata tensione verso la ricerca del successo, dell'immagine, dell'egocentrismo narcisista. L'umiltà si scontra con questa mentalità prevalente del narcisismo. Facciamo di tutto per una fotografia a volte, per apparire, e non ci curiamo di accogliere, di essere umili, semplici, e non siamo contenti. Eppure, a pensarci bene, e per vivere bene, l'umiltà è la verità dell'amore. È la verità oggi che è in crisi. C'è il soggettivismo, le emozioni, ma se manca la verità o la ricerca sincera della verità manca la libertà, manca la gioia. Dice Gesù: *"La verità vi farà liberi"*, e la verità è umile, chi è umile si apre. Ecco Rosa ha imparato che Dio è umile, Dio è amore, è umile, e questo l'ha imparato alla scuola di Gesù Cristo e al doposcuola di San Francesco di Assisi. Gesù invita: *"imparate da me che sono umile e mite di cuore"*, e Francesco di Assisi prega dicendo: *"tu Dio sei umiltà"*, come prima ci ripeteva Padre Raffaele. L'umiltà di Dio da Betlemme, alla Passione e all'Eucarestia. L'umiltà che più che una virtù è un atteggiamento, è uno stile, una logica, è la verità della vita e dell'amore. La terza nota che vogliamo imparare da Rosa è la fede, che presuppone l'accoglienza e l'umiltà. Vanno insieme queste cose. Ecco noi smembramo la verità, la frammentiamo, l'unità. L'accoglienza è fondamentale per credere. Maria accoglie, ascolta la parola dell'Angelo. È l'umiltà: *"Eccomi sono la serva del Signore"*. Ecco la fede come relazione d'amore con il Signore, accolto e amato come uno Sposo, dice lei. Non abbiamo paura di usare questi termini se Dio è amore, come uno sposo, più di uno sposo. Dice lei: *"Gesù Cristo è tutto per me, è tutto"*. Di qui anche la sua verginità, essere totalmente di Gesù Cristo, perché ho questa vocazione. Se togliamo il cuore alla fede, diventa uno sbiasciare formule o preghiere così insulse.

Ridiamo cuore alla preghiera, ridiamo amore alla nostra fede. La fede come credere, che vuol dire cordare, nell'etimologia latina, dare il cuore, chi crede dà il cuore. Noi oggi non diamo il cuore, diamo una parte. Purtroppo anche la cultura non aiuta a credere, quanta sfiducia, quante paure. Il bambino non cresce nella fiducia, ecco perché uno fa fatica a credere, fiducia di fondo, alla vita, all'altro, al mondo, a Dio. Ecco il segreto di Rosa, la sua fede, lode e impegno. Noi abbiamo ricevuto la fede nel battesimo ma questo dono, questo seme, lo abbiamo coltivato, lo stiamo coltivando? Ecco a volte coltiviamo il corpo, la professione, la competenza, ma la fede è la cenerentola, *"sì qualche volta"*, e non cresce, e

non ci soddisfa. La fede va coltivata con la preghiera, con i sacramenti e con la carità. Ecco un po' quello che diceva Padre Raffaele, la vita di Rosa. Ecco una fede che cresce, robusta, una fede che anima tutta una vita, e diventa testimonianza autentica e credibile. Il problema oggi, il caso serio, è la poca fede. Non facciamo convegni. È la fede che è carente già tra noi religiosi, sacerdoti, anche vescovi. Poca fede, troppa apparenza, troppo fumo. Chi crede ecco vive con gioia e attrae, affascina, porta al Signore Gesù come questa signora, questa donna, questa piccola del Regno di Dio. Ecco, crediamo poco e crediamo male. Abbiamo una fede un po' residuale o domenicale, non centrale, non vitale. Ecco, la fede per Rosa: riconoscere e credere all'amore di Dio per noi. Questa è la fede cristiana, riconoscere e credere all'amore di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo morto e risorto per noi. Ecco, la fede è il dono più grande che ci è stato dato. Non so se siamo consapevoli; il dono più grande è la fede. Dicono molti, ma a che serve la fede? E qui accendo la quarta nota di Rosa: l'eternità. Questo termine, mi sembra molto ricorrente, anche nel libro di Padre Raffaele. L'eternità. La fede ci dona l'eternità. Lo sapevamo? Allora il dono più grande è l'eternità. Ricordate la prima domanda del battesimo: *"Cosa chiedete alla Chiesa? La fede"*. *"Cosa vi dona la fede? (la vecchia formula), la vita eterna"*, ricordate? Questo è il battesimo: la fede dona la vita eterna. Rosa è protesa verso Dio ossia verso la pienezza della vita, verso l'eternità. Ecco, tutto è vanità, eccetto l'eternità, tutto passa eccetto l'eternità. Qui basta un minimo di raziocinio per rendersi conto di questa verità. Tutto passa eccetto l'eternità. E' questa che non passa, che è pienezza, ma non viene curata, non viene condivisa. Cosa condividiamo? nella coppia, nella famiglia, nei nostri gruppi? Sì la politica, ma dopo anche stanca, sì lo sport, bello ma dopo questo pallone a volte gonfia e scoppia, fa tanti danni. Cosa condividiamo? Ecco la crisi. La vita eterna. Che ne abbiamo fatto dell'eternità? Rosa spesso ripeteva un'invocazione di Francesco di Assisi: *"Tanto è il bene che mi aspetta che ogni pena mi è diletto"*. Perché la pena è momentanea, il diletto è eterno, capite? Logica chiara. Tanto è il bene che mi aspetta, che è per sempre, che queste pene, la sofferenza, la stessa morte, è un passaggio. Nel mondo, ma non del mondo. Lo diceva anche Padre Raffaele nel suo libro, fra le righe, fa capire questo. Cioè questa donna è nel mondo ma non si ferma al mondo. Siamo fatti per Dio e tutto ciò che è meno di Dio non ci soddisfa. Ecco perché oggi c'è tristezza, perché pensiamo che quell'oggetto, l'ultima trovata, la tecnologia, quella casa, quelle relazioni così affastellate, mi danno felicità. E invece senza Dio ci negano e ci fanno soffocare, ci svuotano, ci sfiancano. Quinta nota che voglio, che vogliamo imparare da Rosa, è la preghiera, di cui già ha parlato molto bene Padre Raffaele. La preghiera con al centro l'Eucarestia, l'Adorazione eucaristica, la preghiera mariana. Il Papa in questi mercoledì sta portando avanti una catechesi sulla preghiera. Sentiamo il Papa, dunque forse ci può aiutare: come impara a pregare, come intende la preghiera cristiana. Che bello! La preghiera è il respiro della vita. Sesta nota, la carità. La carità verso tutti, vissuta come oblazione, offerta, anche come sacrificio, un aspetto che oggi forse è poco di moda, ma se non c'è sacrificio non c'è amore. L'amore si sacrifica per l'amato, per il figlio, per il marito, per la sposa, per lo sposo. Gesù ci ama e si è sacrificato per amore, per il bene, che han richiesto di pagare un prezzo. La Pasqua, che è la vittoria sulla morte, ha come prezzo la morte di Dio per amore nostro. Questa è la logica che vogliamo noi rivivere per essere più convinti e in linea più coerenti con una condotta conseguente. Settimana nota è imparare ad accogliere e vivere la sofferenza in comunione con Cristo e ciò porta una fecondità spirituale. Tutti gli anni di sofferenza di Rosinella hanno portato anche il nostro incontro questa sera, sono convinto di questo. Ogni sacrificio per amore è come quel seme che muore, porta frutto, tante spighe e tanto pane fragrante che condividiamo. La povertà e la semplicità, la gioia e la serenità sono la risultante di tutto quello detto in precedenza. La gioia è in chi si dona, chi si apre, chi prega, chi accoglie. Ecco la gioia, se mancano questi ingredienti non c'è la gioia. Ecco, grazie della vostra presenza, della pazienza. E io sono contento di questo stare insieme questa sera. Un termine che ci ha accompagnati, iniziando dal presentatore e lo diceva anche Padre Raffaele, *"la commozione"*. Siamo tutti commossi, cioè mossi insieme verso il Signore grazie alla mediazione di questa sorella santa che è Rosa Lamparelli. Grazie.



Lourdes, un viaggio pieno di emozioni

28 aprile – 2 maggio 2011



Ogni tanto, si è presi da una gran voglia di evadere dalla realtà. La realtà fatta di persone e di pensieri normali, fatta di gente che non sempre o forse mai ha la possibilità di visitare certi luoghi del mondo e che considera anche un pellegrinaggio come un viaggio. Sì, un pellegrinaggio è un viaggio, ma un viaggio dentro la propria anima, fatto di immagini, ma soprattutto di emozioni. Anzi un viaggio nelle emozioni di ciascuno di noi.

Ci siamo messi al lavoro, lavoro che ci ha consentito di organizzare un pellegrinaggio a Lourdes per 50 persone, contenendo al massimo i costi, in modo da poter dare a tutti la possibilità di partecipare.

Perché la scelta di Lourdes? Perché come associazione, ricordando quanto riferito dalla Vergine a zia Rosinella il 3 marzo 1959 (terzo messaggio): *“Lourdes e Lucera, ho fatto una cosa sola perché a tutte e due ho svelato gli arcani del Padre mio. Lì ho scaturito una fonte di acqua viva e quelli che si tuffano hanno la vita, qui da queste mie mani scaturisce una sorgente di grazie..”* nutrivamo il desiderio di gemellarci spiritualmente con Lourdes.

Siamo andati a Lourdes per incontrare l'amore misericordioso di Dio che illumina e converte i cuori spingendoli al pentimento. Come a Bernadette anche a noi Maria ha detto di pregare per i peccatori di lavarci e purificarci

per riprendere una vita nuova, attingendo al suo cuore da dove scaturisce quell'acqua viva che può purificarci e guarirci perché da soli non siamo capaci di convertirci e di cambiare.

A Lourdes si prega, si vuole riconciliarsi con Dio, si adora Gesù, si dà un posto di onore ai poveri ed agli ammalati si sperimenta in modo tangibile la grazia.

La Madonna chiama tutti per proporci lo stesso cammino di santità e vuol portare a compimento anche nel nostro cuore la stessa chiamata fatta alla piccola Bernadette.

L'emozione che abbiamo provato arrivando al Santuario di Lourdes e vivendo il pellegrinaggio è particolare. Abbiamo vissuto un'esperienza speciale, in mezzo a gente vera, tra una umanità varia. E non mi riferisco alle centinaia di ammalati ma anche alle tante persone che apparentemente non hanno nessun problema o forse non l'hanno davvero, ma hanno bisogno di leggersi dentro, e fermare un po' la corsa del tempo.

Alla grotta di massabielle abbiamo incontrato il sorriso della Vergine, pregato, aprendoci alla conversione con Lei e attraverso di Lei con Gesù. Come è successo a Bernadette la Madonna chiama ognuno personalmente e a tutti chiede qualche cosa. A Lourdes abbiamo riscoperto che Dio c'è e con l'aiuto di Maria, nostra madre, abbiamo fatto esperienza della sua presenza





amorevole e paterna. Come Bernadette ci siamo sentiti accolti, amati e in questo abbraccio misericordioso abbiamo riscoperto di essere poveri, peccatori bisognosi di aiuto, bisognosi innanzitutto del perdono e della salvezza che solo l'amore di Gesù può donarci.

A Lourdes, le visite, le messe, le processioni, i momenti di raccoglimento e di incontro, hanno riempito le nostre giornate. Ovunque ci recavamo, facevamo sempre ritorno alla grotta, da Lei, così piccola e così irresistibile, questa Madonnina così carismatica che ti guarda e osserva dall'alto le migliaia di pellegrini che ogni giorno vanno a farle visita, ad implorarla.

Tutti siamo rimasti affascinati ed ammaliati da Lei e dai sacri luoghi.

La cittadina di Lourdes sembrava una cartolina: graziosa, piccola, pulita, piena di alberghi e negozi. Tutto girava intorno al Santuario, a Lei, la Madonnina della Grotta.

Particolare e coinvolgente: la Via Crucis, posta in salita per la collinetta che sovrasta il recinto del Santuario, realizzata con statue gigantesche. La processione del Santissimo, preceduta dalle carrozzine degli ammalati e seguita da tantissime persone in preghiera.

Il bagno nelle piscine, che è stata l'esperienza forse più toccante che abbiamo vissuto a Lourdes, e che sicuramente ha del mistico. La fiaccolata, altro bagno, ma di fede, è stata suggestiva. L'imponente processione a lume di candela che ogni sera, sotto le stelle o sotto la pioggia, che a Lourdes è frequente, preceduta dalle carrozzine

degli ammalati spinte a braccia dai volontari, si snodava imponente, al canto dell'Ave Maria, lungo i viali, per concludersi con la benedizione degli ammalati e dei pellegrini tutti davanti al sagrato della monumentale chiesa principale del sacro luogo dedicato alla Madonna.

Imponente la Basilica sotterranea San Pio X, nella quale abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica internazionale.

Ecco quello che abbiamo provato. Tutto il resto svaniva: i problemi quotidiani si annullavano, eravamo presi da tanta serenità che creava armonia ed emozione dentro ognuno di noi. Abbiamo dedicato del tempo alla visita dei luoghi di Bernadette, per immaginare e rivivere la misera esistenza della pastorella francese alla quale la Madonna si rivelò e parlò centocinquanta anni fa, dando origine al grande miracolo di fede e di amore che richiama ogni giorno, per tutto l'anno, davanti alla Grotta, migliaia di fedeli che accorrono da tutto il mondo per prostrarsi in preghiera chiedendo il suo aiuto.

La storia di Lourdes è storia di fede, un messaggio di speranza, un invito costante alla preghiera ed alla penitenza, un faro acceso dalla Vergine Immacolata per tutti gli uomini desiderosi di ritrovare o meglio capire il senso di Dio nella loro vita. Un Dio di misericordia, di amore.

Bernadette tutta la sua vita, tutta la sua missione, tutto il suo messaggio un giorno lo ha scritto su un pezzo di carta " *obbedire è amore! Soffrire in silenzio per Cristo è gioia! Amare sinceramente è donare tutto, anche il dolore!*" Facciamo tesoro di queste parole.



Caro Papa

29 Maggio 2011



Ci siamo recati in pellegrinaggio a Roma per rendere omaggio ad un uomo che ha significato tantissimo per milioni di persone e che ha dedicato la sua lunga e intensa vita, fino all'ultimo istante, all'amore verso il prossimo e verso Dio nel quale fermamente credeva e che amava intensamente.

In Piazza San Pietro, lungo il colonnato, imperava la sua immagine e la sua grande esortazione : *“ Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo “*. Col suo ritorno alla casa del Padre, si è chiusa una porta, una porta di una persona che ha cercato sempre di rimanere se stesso e di seguire caparbiamente la strada del Signore. Ha lavorato instancabilmente per Lui, si è fatto ingranaggio perfetto ben lubrificato ma noi, con poca o senza fede, siamo come ingranaggi senza lubrificante che provochiamo solo danni agli altri oltre che a noi stessi. Davanti alla sua tomba ci siamo raccolti in preghiera e ci siamo molto commossi nel vedere la semplicità della sua tomba, una semplice lastra di marmo bianco adornata solo da una piccola pianta. Lui è stato un grand'uomo ma ha voluto conservare la sua umiltà anche dopo la morte. Soffermandoci davanti al suo sepolcro, non abbiamo potuto fare a meno di trattenere la forte emozione, dalla quale eravamo inondati, di fronte a ciò che rimaneva di quest'uomo, un grande uomo che ha impiegato la sua vita per la missione di fratellanza ed unità tra tutti i popoli senza alcuna distinzione. Una delle Grandi Anime che hanno calcato con

pie di umani questa terra per aiutare l'umanità nel percorso terreno. Una figura che ha tracciato un segno indelebile nella storia dell'ultimo secolo e la cui autorevolezza viene ampiamente riconosciuta al di là di qualsiasi credo religioso.

E' stato un Grande Pontefice, un Santo in terra ed ha dato tanto amore facendosi lui stesso malato tra gli ammalati. Attraverso lui abbiamo visto con occhi diversi la sofferenza degli anziani e dei malati terminali, messaggio importante, che solo lui poteva dare con tanta passione.

Una riflessione attorno alla passione e morte di Papa Giovanni Paolo II, che deve riguardare tutti noi, è la dignità che ha saputo donare alla stagione ultima dell'essere umano: la vecchiaia.

Caro Papa Giovanni Paolo sono trascorsi 24 anni da quel 27 maggio 1987 quando venisti pellegrino a Lucera. Di buon mattino ci disponemmo lungo le strade per accoglierti. All'improvviso ecco il sorgere del tuo elicottero. Gridammo forte il tuo nome, e tu arrivasti a noi. Tutti esultammo di gioia, il cuore ci batteva forte. Passasti con la papamobile tra noi e ci guardasti tutti negli occhi. Fu una partecipazione emotiva e molto intensa. I nostri cuori erano colmi di gratitudine. Possa il tuo esempio guidare ognuno di noi nel nostro percorso terreno. Il tuo insegnamento di amore e fratellanza faccia radici in noi, in maniera tale da non vanificare tutto il tuo impegno di anni e anni di fervida attività apostolica. Adesso più che mai sei luce!!! Grazie Giovanni Paolo per tutti gli insegnamenti, consigli ed esempi che ci hai dato e prega per noi il buon Dio affinché, col suo aiuto, possiamo sempre seguire le sue sante vie.

Uniamoci in preghiera, ricordando con profonda stima ed affetto il nostro fratello e grande Papa. Lui intercederà per noi!



Anno fasaniano – Lettera del Generale ai confratelli lucerini
San Francesco Antonio Fasani, ancora oggi padre e maestro

Il Padre Generale dei frati francescani conventuali, Marco Tasca, ha fatto pervenire alla comunità dei confratelli lucerini questa lettera, che sostanzialmente esprime la gratitudine dell'Ordine per il programma dell'anno fasaniano, che mira a far conoscere meglio e di più la figura del santo lucerino in occasione del 25^a della sua canonizzazione. Ecco di seguito il testo, che riteniamo costituisca uno spunto per meditare sulla grande spiritualità del Padre Maestro, che tanto si è speso per la Chiesa, per l'Ordine stesso e la città.



Quest'anno ricorre il 25° anniversario della canonizzazione di San Francesco Antonio Fasani, frate minore conventuale e sacerdote che ha illuminato la nostra famiglia religiosa con il suo esempio e i suoi scritti tra la fine del '600 e l'inizio del '700, un tempo particolarmente difficile per la Chiesa e per l'Ordine. Malgrado il santo sia vissuto in un'epoca lontana siamo dell'avviso che la sua testimonianza sia di grande valore ancora oggi in virtù del suo luminoso esempio di frate e di sacerdote. Riteniamo che egli doni luce grande ai francescani del nostro tempo e per questo l'evento celebrativo che lo riguarda va vissuto con spirito di riflessione e con la più grande attenzione. San Francesco Antonio Fasani si è segnalato per il suo stile di vita autenticamente francescano, legato alla

minorità insegnata e vissuta dal Poverello. E' significativo il fatto che durante la permanenza in Assisi confratelli e fedeli lo chiamassero "San Francesco redivivo" e ciò a motivo della sua preghiera costante che si traduceva in un abbandono totale e sereno alla volontà provvidente dell'Altissimo e in una povertà che, prima ancora di esprimere il distacco dai beni materiali, era un atteggiamento di umiltà e di mitezza di cuore, perché pienamente consapevole dei propri limiti e della grandezza della grazia divina.

Il suo ministero sacerdotale è stato completo, avendo egli fatto esperienza di tutte le dimensioni dell'apostolato in quel luogo privilegiato del suo lavoro pastorale che fu la gloriosa chiesa di S. Francesco in Lucera, suo amato paese nativo, nel quale riposano le sue spoglie mortali. E' stato formatore e docente, predicatore di fama, guardiano, ministro provinciale, "angelo" dei carcerati e dei condannati a morte, sostegno dei poveri e degli ammalati, direttore d'anime, cappellano delle claustrali, confessore infaticabile. Non va dimenticato il suo impegno sociale attraverso la gestione del Banco di Credito di San Francesco, istituzione di singolarissima efficacia per combattere la miseria e dare sostegno all'economia locale attraverso i beni che venivano donati al convento lucerino. Ci rendiamo conto, dunque, che la sua testimonianza ha una validità notevole per i francescani di oggi, che in santi di questo spessore possono trovare esempi di alto livello nella loro di una risposta personale alla chiamata dell'Altissimo. Ha arginato con santa determinazione le piaghe dell'usura e della prostituzione causate dalla dilagante miseria della Capitanata del tempo. Ciò che colpisce di questo santo è lo spirito apostolico "nutrito" dai preziosi elementi di spiritualità francescana che vanno ad arricchire la sua pregevole opera. Lavorava senza sosta per il bene dei confratelli del popolo di Dio portando ovunque la testimonianza di un frate povero, obbediente, mite ed umile, perfettamente in linea con la più alta tradizione minoritica. Egli fa parte, del resto, di una schiera di santi frati che ha illuminato la famiglia serafica sei secoli XVII e XVIII.

Sotto il profilo teologico, si inserisce nel cosiddetto "filo d'oro" dell'Immacolata. A giusto titolo è stato definito l'apostolo dell'Immacolata. Ha saputo, infatti, nei suoi scritti e nelle sue prediche cogliere al meglio la già ricca tradizione mariologica francescana e renderla ancor più significativa con le sue intuizioni relative alla divina maternità della Vergine Maria ed al suo immacolato concepimento, anticipando, a suo modo e secondo le

coordinate teologiche e culturali del suo tempo, quanto un suo confratello, San Massimiliano Kolbe, avrebbe affermato e vissuto in merito al ruolo della Vergine nell'esistenza del credente. E' significativo che ricordiamo i 25 anni dalla canonizzazione del Fasani nel tempo in cui celebriamo anche il 70° del martirio del martire di Auschwitz. E' davvero motivo di gioia per tutto l'Ordine perché ci rende consapevoli del contributo teologico e spirituale che alcuni nostri confratelli hanno donato alla Chiesa intera.

San Francesco Antonio Fasani è conosciuto in Puglia, e in particolare nella "sua" Lucera, con l'appellativo di "Padre Maestro". Egli ha, infatti, espresso una straordinaria paternità spirituale verso i "suoi" frati nella qualità di guardiano e ministro provinciale, palesando una grande cura per il progresso interiore e missionario delle fraternità che l'obbedienza gli affidava. E' stato padre nel donarsi da presbitero zelante al popolo di Dio, che in lui trovava, oltre all'essenziale mediazione di grazia nella celebrazione dei sacramenti, conforto nei consigli, aiuto concreto nelle necessità materiale, sostegno in ogni tipo di necessità spirituale. Le cronache del tempo lo descrivono e le biografie vergate sul suo conto lo descrivono come premuroso ed illuminato padre spirituale di tutto il popolo, visto che alla sua dottrina e al suo esempio attingevano poveri e ricchi, religiosi e laici, malati e carcerati. Insomma, il Fasani si è segnalato come punto di riferimento per una moltitudine di persone che grazie alla sua parola e al suo vissuto hanno trovato spunti decisivi per la propria conversione. In lui preghiera e lavoro si sono meravigliosamente fuse esprimendo una paternità che ha ricordato a tutti quella divina. Giovanni Paolo II, in visita a Lucera, nel 1987, così si esprimeva: "La voce comune attribuì al Fasani l'appellativo di "padre maestro", raggruppando in sintesi le caratteristiche della sua personalità religiosa e sacerdotale, la santità della vita e la dottrina, lo zelo per le anime. Egli eccelse nell'assicurare una limpida continuità tra l'altare, il pulpito, il confessionale. Ministero del sacrificio, ministero della parola, ministero della misericordia: ecco uno splendido trinomio che sta certo alle origini della capacità di donazione a tutti, particolarmente ai più poveri e disagiati, affinché non conosca zone d'ombra la luce del Vangelo".

San Francesco Antonio è stato ed è, dunque, "maestro", ossia guida nel cammino di perfezione interiore. I frati e la gente, attratti dalla forza del suo verbo e dalla pregnanza dell'esemplarità del suo vissuto, si lasciavano da lui formare e condurre nella via della santità. Consapevole e grato per l'azione grande dello Spirito Santo nei sacramenti. Faceva di essi il "luogo" princeps del suo impegno apostolico. La celebrazione della Messa era così il luogo privilegiato della sua catechesi, momento in cui la sua devozione ed il suo fervore raggiungevano il punto più alto. L'amore per la preghiera e per l'Immacolata rappresentavano i poli della sua predicazione che trovava ancor più forza nel fatto che egli viveva sulla sua pelle e con convinzione quanto annunciava. Esercitava poi il suo ruolo di guida anche nel confessionale. Si dedicava ore e ore al sacramento della penitenza, dal momento che tante persone correvano a lui per ricevere il perdono sacramentale e per attingere ad illuminati consigli. San Francesco Antonio Fasani, è padre e maestro ancora oggi perché, ammirando il suo vissuto e meditando sui suoi scritti ci aiuta a comprendere che il cuore della vita del francescano è farsi tramite per il mondo dell'amore con il quale Dio ha amato ed ama l'umanità, quell'amore che in Cristo Gesù si rende povero ed umile per la salvezza di tutti. E' quanto ricordava 25 anni fa l'ormai Beato Giovanni Paolo II: "Egli ha fatto dell'amore insegnatoci da Cristo il parametro fondamentale della sua esistenza. Il criterio basilare del suo pensiero e della sua azione. Il vertice supremo delle sue aspirazioni. Anche per lui, la "domanda sull'amore" è stata il criterio orientatore di tutta la vita, la quale pertanto non è stata altro che il risultato di una volontà ardente e tenace di rispondere affermativamente - come Pietro - a quella domanda" (dall'Omelia della Canonizzazione di San Francesco Antonio Fasani)".

Ricordare il "Padre Maestro" nel 25° della sua canonizzazione vuol dire, dunque, ringraziare Dio per il dono di questo santo per tutta la famiglia francescana conventuale e lasciare che il suo esempio di battezzato, di frate e di sacerdote possa dare nuova forza e stimoli al cammino di ciascuno. Con questi sentimenti ed auguri, saluto tutti i confratelli di Puglia, in particolare il Ministro Provinciale fr. Michele Pellegrini ed il suo definitorio, che hanno inteso intraprendere la lodevole iniziativa di celebrare questo evento lieto e significativo legato alla figura di San Francesco Antonio Fasani, il Vescovo di Lucera Troia, S. E. Mons. Domenico Cornacchia, che tanto amore nutre per il "nostro" santo, e tutto il popolo di Dio che venera il Padre Maestro.



*Roma – Curia Generalizia
Fr. Marco Tasca, Ministro Generale*

NOVITÀ

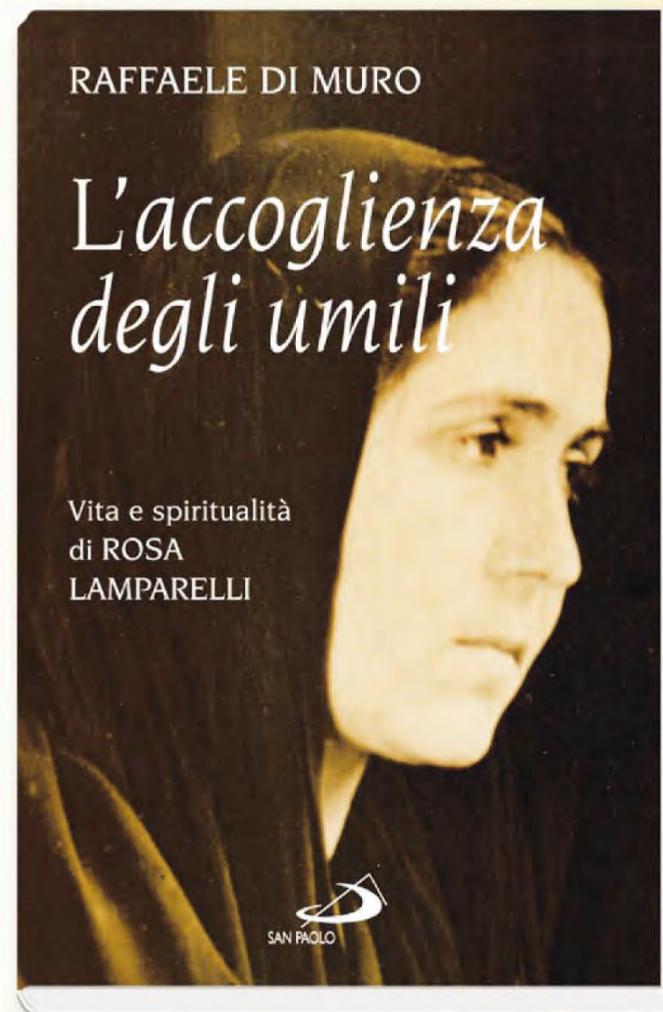
L'ACCOGLIENZA DEGLI UMILI

Vita e spiritualità di Rosa Lamparelli,
un'esistenza consacrata privatamente a Dio,
spesa interamente per i più deboli e bisognosi

Per informazioni e ordini:

Diffusione San Paolo

Corso Regina Margherita 2 - Torino
tel. 011.81.83.311 - fax 011.81.83.300
e-mail: disp.segreteria@stpauls.it



w w w . e d i z i o n i s a n p a o l o . i t